

which ensured that production levels did not exceed demand... the market economy initiated a shift in capital from the small scale to the large scale master... this new competitive economy was dictated by the large scale manufacturer and consequently *it was imperative for the small master to adhere to the rules of the market place or face ruin...*<sup>9</sup>.

Le "imperfezioni" del mercato sono il portato culturale di una società che nel suo modo persegue efficienza e benessere.

Mercato delle merci, mercato del lavoro, ma anche altre forme di scambio si trovano sottoposte alle medesime tensioni: ad esempio il credito, sempre più svincolato dal concetto di *trust*<sup>10</sup>.

### Mercati/istituzioni o mercati e istituzioni?

Giunti a questo punto è necessario un passo ulteriore. Se è vero che nell'affannosa ricerca di regolarità ipotizzate nei meccanismi di funzionamento dei mercati gli storici — come del resto gli economisti nei loro tentativi di sintesi — si imbattono in quelle che abbiamo definito "deviazioni", è necessario porsi alcuni interrogativi concernenti l'*origine* di tali imperfezioni e le *dinamiche* del loro mutamento, nel tempo e nello spazio. D'altro canto, poiché il mercato (più o meno perfetto che sia) è parte dell'esperienza ed esistenza quotidiana di individui e complessi sociali, e che ogni giorno ha luogo qualche migliaio di miliardi di transazioni senza che — data la variegata imperfezione dei meccanismi di funzionamento delle stesse — tutto si blocchi e sospenda, è parimenti necessario interrogarsi sui *fattori sostitutivi* di una ipotetica razionalità perfetta.

La prima parte del problema è affrontata dalla storiografia contemporanea nell'ambito analitico riconducibile alla *customary culture*. È necessario, in sostanza, cessare di considerare le "imperfezioni" nei meccanismi di mercato come degenerazioni — sovente non spiegate nella loro genesi — da un modello ideale, ma trattarle, come più sopra si è accennato, quali vero e proprio "portato culturale" di una società che *proprio in grazia di tali specificità comportamentali persegue lo scopo di ottimizzare le proprie risorse e il benessere dei propri membri*. Fortemente influenzata dal concetto di

"moral economy"<sup>11</sup>, la ricerca sulle *customary structures* contribuisce a collocare la poliformità delle strutture di scambio all'interno di un sistema socioculturale ben definito. Le implicazioni teoriche sono evidenti: il mercato — o, meglio, le forme organizzative degli scambi che siamo abituati a definire generalmente come "di mercato" poiché sembrano implicare un meccanismo offerta-domanda-prezzo — è "dipendente" dalla strutturazione che il sistema sociale gli conferisce *nell'ambito* di un più complesso ed ampio sistema di valori e regole informali di definizione dei rapporti sociali.

Uno sguardo meno superficiale e scontato del consueto a specifiche aree di ricerca, comuni anche alla storiografia italiana — concentrate sui periodi di transizione e trasformazione economica e sociale — consentirebbe l'avvio di ricerche feconde: si consideri, ad esempio, il rapporto, plurindagato ed esaminato, tra città e campagna, e tra mercati urbani e rurali di merci e lavoro; un rapporto le cui trasformazioni sono in generale analizzate e spiegate sotto il profilo dei costi-opportunità, dei costi differenziali, dei prezzi relativi<sup>12</sup>. In questo caso l'approccio strettamente marginalistico alle trasformazioni dei mercati lascia quasi completamente in ombra la considerazione della lenta (e probabilmente mai completamente compiuta) transizione alle forme capitalistiche di produzione e di scambio: come se società artigiane e contadine si adeguassero volenterosamente e prontamente a trasformazioni radicali nelle loro strutture consuetudinarie in ossequio alle leggi astratte della domanda e dell'offerta sul mercato delle merci come su quello del lavoro. Privilegiata è infatti, per ragioni sostanzialmente "culturali", l'indagine di quest'ultimo, mentre un po' più trascurati, come già accennato, sono invece gli aspetti connessi ai mercati delle merci e della moneta; e anche in lavori relativamente recenti emerge in maniera chiara l'insoddisfazione nei confronti di un approccio marginalistico allo studio del funzionamento del mercato del lavoro stesso<sup>13</sup>.

Il secondo aspetto del problema concerne invece gli elementi in grado di garantire la tenuta del sistema una volta smantellate le concezioni teoriche marginaliste. Cosa dun-